

vare la fondazione di Reggio di Calabria sta in ciò che le provincie meridionali non hanno istituti.

Io ho stampato come allegato alla relazione di quest'anno un quadro del riparto dell'istruzione tecnica, dal quale risulta che anche le provincie meridionali sono dotate di vari istituti tecnici, anzi aggiungerò che di quegli istituti tecnici che l'onorevole Lacava mi rimprovera ora di avere fatto adottare dalla Commissione del bilancio e dalla Camera, il numero maggiore sta precisamente nelle provincie meridionali, perchè c'è quello di Bari, quello di Teramo ed altri di cui ora non mi ricordo il nome. L'onorevole Lacava ripete: ce ne sono però pochi.

Io non lo contesto, e mi dispiace di essermi trovato nella circostanza di non aver potuto far accettare dalla Commissione del bilancio lo stabilimento di uno di questi istituti a Reggio di Calabria, me ne dispiace, lo confesso, ma d'altronde bisogna pur venire al punto in cui la Commissione del bilancio dica: basta. Io tenterò del resto di persuadere l'onorevole Lacava con un argomento che è un po' diverso da quello dello scarso numero di questi istituti nelle provincie meridionali. Il numero degli istituti non deve essere proporzionato numericamente alla quantità di popolazione, ma bensì alla quantità di istruzione tecnica, necessaria, richiesta dalle località, allo sviluppo del commercio e dell'industria e alla simpatia delle popolazioni per un dato insegnamento anzichè per un altro.

Ora, il riconoscere se realmente in quelle provincie ci sia questo bisogno, non è opera nè d'oggi nè di domani, ma di studi che il Ministero istituisca sulla migliore distribuzione dell'istruzione tecnica. L'aver fondato una quantità grande d'istituti tecnici, non vuol dire che tutti debbano mantenersi; se veramente nel fondarli e nel distribuirli vi furono dei difetti, se realmente alcune provincie non ne sono dotate nella misura in cui avrebbero bisogno di esserlo, ed altre ne abbiano troppi, ebbene, studiamo prima la migliore ripartizione e non veniamo intanto tutti gli anni con proposte di nuovi istituzioni ad accrescere il numero degli esistenti, lasciandoli sussistere anche dove non vantaggiano per nulla l'istruzione.

Io prego la Camera di dare un'occhiata alla tabella pubblicata, per dimostrare come ci siano nientemeno che 552 professori sopra 2500 scolari circa, il che vuol dire 5 scolari per ogni professore.

Si parla di economie, si parla di restringere le spese nelle condizioni attuali delle finanze, e poi si fa il viso arcigno se la Giunta del bilancio si decide una bella volta a dire qui rifiuto la spesa per que-

stione d'ordine, e se si sollevasse anche la questione di merito, richiamerei il Ministero ad applicare la legge del 1859 per gli istituti tecnici o, quanto meno, a presentare un progetto speciale di ordinamento della istruzione tecnica, non solo per i corsi e per i programmi d'insegnamento, come ha fatto egregiamente tre anni fa, ma anche per la migliore distribuzione degli istituti nelle diverse parti del regno, per il loro più opportuno collocamento e per i sussidi che il Governo debba dare, senza di che non si potrà mai venire ad un assetto regolare e uniforme di codesta istruzione.

Per cui, concludendo, dico: se l'onorevole Lacava ha avuto il disegno, rivolgendosi a me la parola, di mettermi in contraddizione, credo non meritare questa accusa, inquantochè torno a ripetere che gli istituti, cui egli alludeva nell'anno scorso, erano della marina mercantile, e compievano la riforma introdotta col nuovo ordinamento degli istituti nautici, non erano piante isolate fatte crescere qua e colà per il solo gusto di farle crescere, e per soli fini di un ordine secondario. Invece io non so trovare qual collegamento abbia coll'ordinamento degli studi tecnici il nuovo istituto che si propone poi in sede incompetente. Dunque qui non c'è contraddizione.

Certo se vi ha località per la quale farei una eccezione sarebbe questa di Reggio di Calabria, ma l'aver fatte eccezioni questi anni addietro per ragioni diverse che ho indicato, non mi trae a proporre una quest'anno.

L'onorevole Lacava poi, per far risaltare la contraddizione, ha creduto di rammentare la questione dell'organico forestale, e disse: il relatore ha fatto trionfare l'organico forestale contro tutti, contro la Commissione e quasi contro la Camera stessa.

Scusi l'onorevole Lacava, ma la questione dell'organico forestale per me è tutt'affatto diversa dall'attuale; là non vi era da superare che una questione di forma e non di merito, ed io mi appoggiava a ciò, che da due e più anni quegli impiegati erano lusingati di ottenere un aumento di stipendio che non avevano mai ottenuto e che i loro stipendi erano al disotto di quelli goduti da tutte le altre amministrazioni del regno.

Dall'appormi che ho sostenuta una tesi analoga alla presente, al voler ritenere che le due tesi siano identiche, corre molta differenza. Del resto la Camera deciderà.

LUZZATI. Mi duole di dovere esprimere un'opinione contraria a quella del mio onorevole amico Villa-Pernice.

L'ora del tempo e la dolce stagione